

ragone con la *Barbieri*, di cui non si potrebbe tutto narrar l'artificio, massime in quel sublime: *La clemenza è regale virtù*. Il *Fiori* ha però una certa disposizione allo strafare, che un po' gli nuoce; ed appunto per far troppo, non fece acconciamente nel terzetto: dove non sapremmo perch'ei desse al suo canto quell'ironica espressione, che non è per nulla domandata dalla parola, ned è nè meno troppo leggiadramente da lui imitata. Nella parte di Orsino, ci venne innanzi una giovane e vispa cantante, la *Guerrini*, che molto bene serba in tutto il carattere di quel personaggio un po' impetuoso e avventato, e canta con garbo, così quella specie di romanza dell'introduzione, come il brindisi, permettendosene anche qualche variante nella seconda cadenza. Tutti gli altri attori s'industriano, almeno pel zelo, d'accostarsi a' primi; i cori al debito loro non mancano, l'orchestra novera professori valenti; infine, è lunga stagione che non abbiamo in primavera sì completo spettacolo. Dite ch'è caro? Ma le cose convien pagarle quello che costano e vagliono.